

DIMOSTRAZIONE DELL'ASSENZA DI INCIDENZE SIGNIFICATIVE NEGATIVE SUI SITI NATURA 2000

*Relazione tecnica allegata alla dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza
di cui all'All. E alla DGR 1400/2017*

TITOLO PROGETTO

**RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO
DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI NEL COMUNE DI JESOLO**

Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA ex Art. 13 L.R. 4/2016

PROPONENTE	PROFESSIONISTA INCARICATO
C.I.M.P.S. S.r.l. via Ettore Bugatti, 60 30016 – Jesolo (VE)	dott. Pettenò Davide via Fratelli Bandiera 9, 30030 – Martellago C.F. PTTDVD85C24L736I P.Iva 04271570279 (firmato digitalmente)

Sommario

Premessa.....	3
1 Localizzazione, area di studio e siti Natura 2000 interessati.....	4
2 Descrizione del progetto.....	7
2.1 Aree interessate e caratteristiche dimensionali.....	7
2.2 Finalità.....	8
2.3 Uso del suolo.....	8
2.4 Utilizzo delle risorse.....	9
2.5 Fabbisogno nel campo della viabilità, dei trasporti e delle reti infrastrutturali.....	9
2.6 Precauzioni assunte.....	9
3 Identificazione dei possibili effetti.....	10
3.1 Emissioni, scarichi, rifiuti, rumore, inquinamento luminoso.....	10
3.2 Alterazioni dirette e indirette delle componenti ambientali.....	11
3.3 Fattori di disturbo.....	11
3.4 Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente..	13
4 Rete Natura 2000.....	13
4.1 Identificazione degli elementi dei siti della rete Natura 2000 interessati.....	13
5 Assenza di incidenze significative negative.....	14
6 Dichiarazione finale.....	14

Premessa

Il presente documento costituisce la relazione tecnica “Dimostrazione dell’assenza di incidenze significative negative sui siti Natura 2000” allegata al modello per la dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza di cui all’Allegato E alla DGR n. 1400 del 19 agosto 2017, presentato nell’ambito del progetto di “Rinnovo dell’autorizzazione all’esercizio di un impianto di recupero rifiuti non pericolosi – Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA ex Art. 13 L.R. 4/2016” da attuarsi presso la sede del Proponente sita in via Ettore Bugatti 60 a Jesolo (VE).

Come previsto al punto 2.2 dell’All. A alla DGR 1400/2017 “Guida metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/Cee”, tale progetto non è soggetto a Valutazione d’Incidenza. Infatti, analizzato quanto riportato nel paragrafo 2.2 dell’Allegato A alla DGR 1400/2017, che riporta tutti i casi e le condizioni per i quali non è necessaria detta procedura, si evince come il progetto rientri tra quelli che sono ivi definiti i “piani progetti e interventi che non determinano incidenze negative significative sui siti rete natura 2000 e per i quali non è necessaria la valutazione di incidenza”. Il progetto ricade infatti tra i “piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi sui siti della rete Natura 2000”, casistica che prevede per l’appunto, oltre alla compilazione del modello riportato nell’Allegato E, anche la redazione di una “relazione tecnica finalizzata ad attestare, con ragionevole certezza, che il piano, il progetto, l’intervento proposto non possa arrecare effetti pregiudizievoli per l’integrità dei siti Natura 2000 considerati”.

Tutte le attività necessarie alla realizzazione del progetto non ricadono all’interno di aree afferenti a Rete Natura 2000, pertanto in relazione alla presente analisi si farà riferimento ai siti più vicini o comunque a quelli potenzialmente interessati poiché collegati in modo diretto o indiretto con l’area di progetto e/o alle specie potenzialmente presenti nella stessa.

Per gli scopi del presente documento, le attività previste a seguito del progetto sono riportate in modo sintetico, pertanto per tutti i dettagli tecnico operativi si fa riferimento all’elaborato A “STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE”, prodotto nell’ambito della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA ex Art. 13 L.R. 4/2016 e alle relative documentazioni ad esso allegate.

Il Proponente, C.I.M.P.S. S.r.l., con sede legale in via Ettore Bugatti 60, Jesolo (VE), ha incaricato il professionista estensore del presente elaborato di valutare se il progetto proposto possa o meno comportare effetti significativi negativi sui siti Natura 2000 e sulle specie di interesse comunitario ai sensi della Direttiva “Habitat” e “Uccelli”. A seguito di tutte le valutazioni del caso, argomentate nei capitoli seguenti, si ritiene che l’intervento in oggetto rientri nella casistica in cui tali effetti siano non significativi.

Lo studio di cui alla presente relazione viene eseguito secondo le disposizioni della norma di riferimento in vigore all’atto della redazione dello stesso, costituita dalla D.G.R. n. 1400 del del 19 agosto 2017. Il presente documento e i relativi allegati vengono redatti in modo conforme a quanto descritto nell’Allegato A alla DGR 1400/2017 “Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/Cee”.

1 Localizzazione, area di studio e siti Natura 2000 interessati

L'area di interesse coincide con la sede del Proponente sita nel comune di Jesolo (VE), in via Ettore Bugatti 60, nella zona industriale in località Molinato, approssimativamente alle seguenti coordinate geografiche¹: latitudine 45,553077 – longitudine 12,657002 (Figura Figura). Secondo il P.R.G. vigente, l'area è individuata come Z.T.O. "Produttiva", in linea con quanto previsto dall'articolo 21, comma 2 della L.R. 3/2000 che prevede la localizzazione degli impianti di recupero rifiuti in zone territoriali omogenee di tipo D o F. Per l'inquadramento generale dell'area di interesse su Carta Tecnica Regionale, Piano Regolatore Generale e N.C.T. si rimanda alla Tavola 1 allegata allo Studio Preliminare Ambientale.



Figura 1. Localizzazione dell'area oggetto di intervento in relazione ai limiti amministrativi, ai centri abitati e alle principali arterie viarie su sfondo mappa satellitare da Google Maps. Il territorio risulta dominato da superfici utilizzate a fini agricoli.

La superficie dell'area di progetto è di circa 10.600 mq ed è interamente destinata alla sola gestione dei rifiuti, dedicando il massimo spazio possibile alle aree di stoccaggio e di manovra. All'interno dell'area vengono effettuate attività di messa in riserva per l'attività di recupero dell'impianto, che

¹ Sistema di riferimento adottato per le coordinate: WGS84 (EPSG:4326). Coordinate espresse in gradi decimali.

consiste in successive fasi di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione lapidea a granulometria idonea e selezionata.

I siti Natura 2000 più vicini all'area di progetto sono situati a oltre 2 km di distanza in linea d'aria in direzione sud-ovest e sono rappresentati dal SIC IT3250031 "Laguna superiore di Venezia" e dalla ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia" che ricomprende il primo al suo interno. Si tratta di siti molto estesi (20.365 ettari il primo, 55.209 ettari la seconda), caratterizzati dalla presenza di un complesso sistema di specchi d'acqua, foci fluviali, barene, canali, paludi, con ampie porzioni usate prevalentemente per l'allevamento del pesce e di molluschi. Il paesaggio naturale è caratterizzato da spazi di acqua libera con vegetazione macrofita sommersa e da ampi isolotti piatti (barene) che ospitano tipi e sintipi alofili, alcuni dei quali endemici del settore nord-adriatico. Tali siti afferenti a Rete Natura 2000 sono di eccezionale importanza per lo svernamento e la migrazione dell'avifauna legata alle zone umide, in particolare ardeidi, anatidi, limicoli. Rappresentano, infatti, alcuni importanti siti di nidificazione per numerose specie di uccelli tra i quali si segnalano sternidi e caradriformi: la ZPS della Laguna di Venezia, tra l'altro, è anche classificata come IBA (Important Bird Area), ossia fa parte di quelle aree che rivestono un ruolo chiave a carattere mondiale per la salvaguardia degli uccelli e della biodiversità. L'area si caratterizza anche per la presenza di tipi e sintipi endemici, nonché di specie animali e vegetali rare e minacciate sia a livello regionale che nazionale. Le principali vulnerabilità sono rappresentate dall'erosione delle barene a causa della presenza di natanti, nonché dalla perdita di sedimenti non compensata da un eguale tasso di import marino e dall'inquinamento delle acque derivante in particolar modo dalle attività industriali afferenti il polo petrolchimico di Marghera, e le attività di agricoltura, acquacoltura e itticoltura intensiva.

L'area di interesse risulta esterna alla ZPS e non collegata ad essa e le attività inerenti il progetto in esame non sono correlabili con le criticità sopra evidenziate. Lo stesso dicasi in relazione al sopracitato SIC, che comprende il bacino settentrionale del sistema lagunare veneziano.

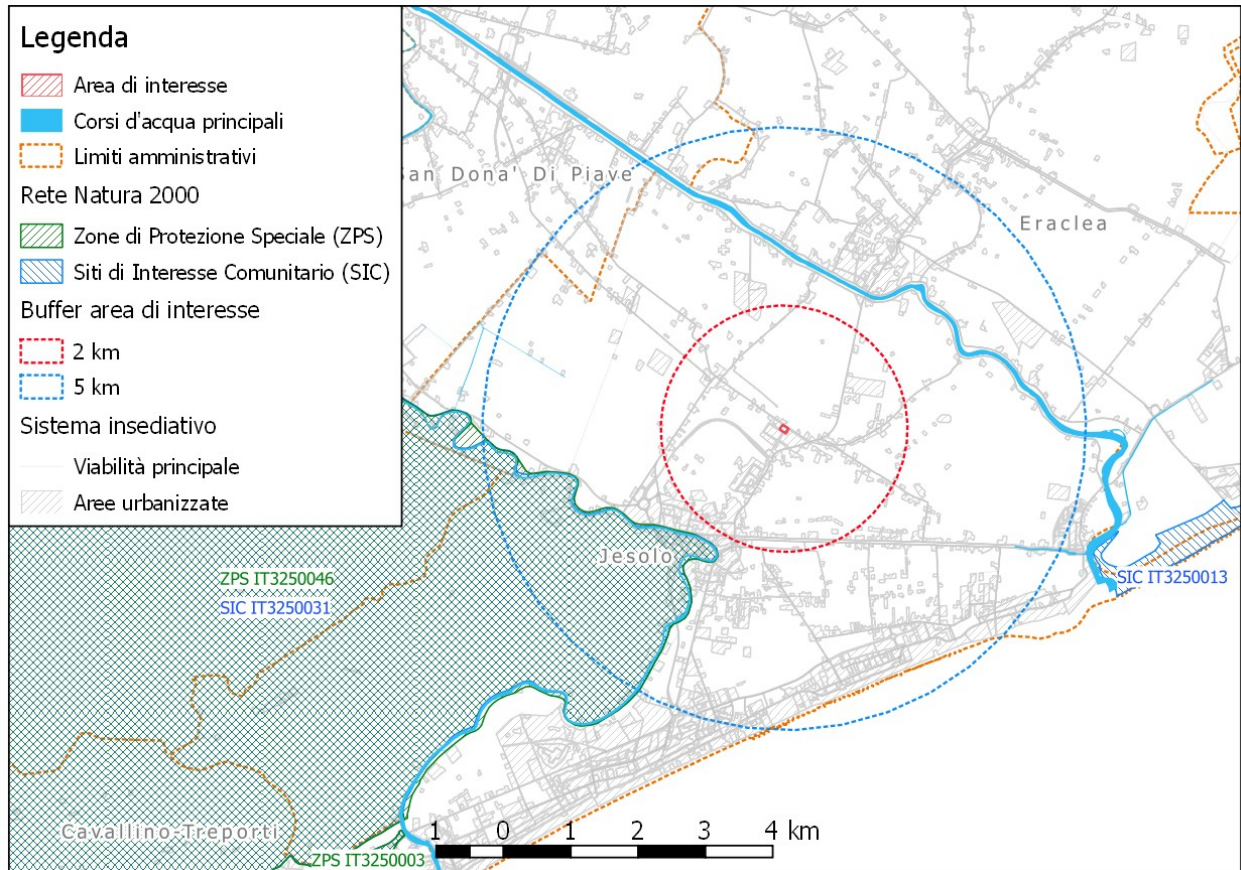


Figura 2: Localizzazione dell'area di intervento rispetto ai siti Natura 2000 più vicini. I siti più vicini sono quelli relativi alla Laguna di Venezia, evidenziati in figura.

2 Descrizione del progetto

2.1 Aree interessate e caratteristiche dimensionali

L'area di progetto (Figura 3) si trova all'interno della proprietà del proponente, presso la sede dell'azienda ed ha un'estensione totale di circa 10.600 m². L'intera superficie d'impianto è destinata alla sola gestione dei rifiuti dedicando il massimo spazio alle aree di stoccaggio e manovra.

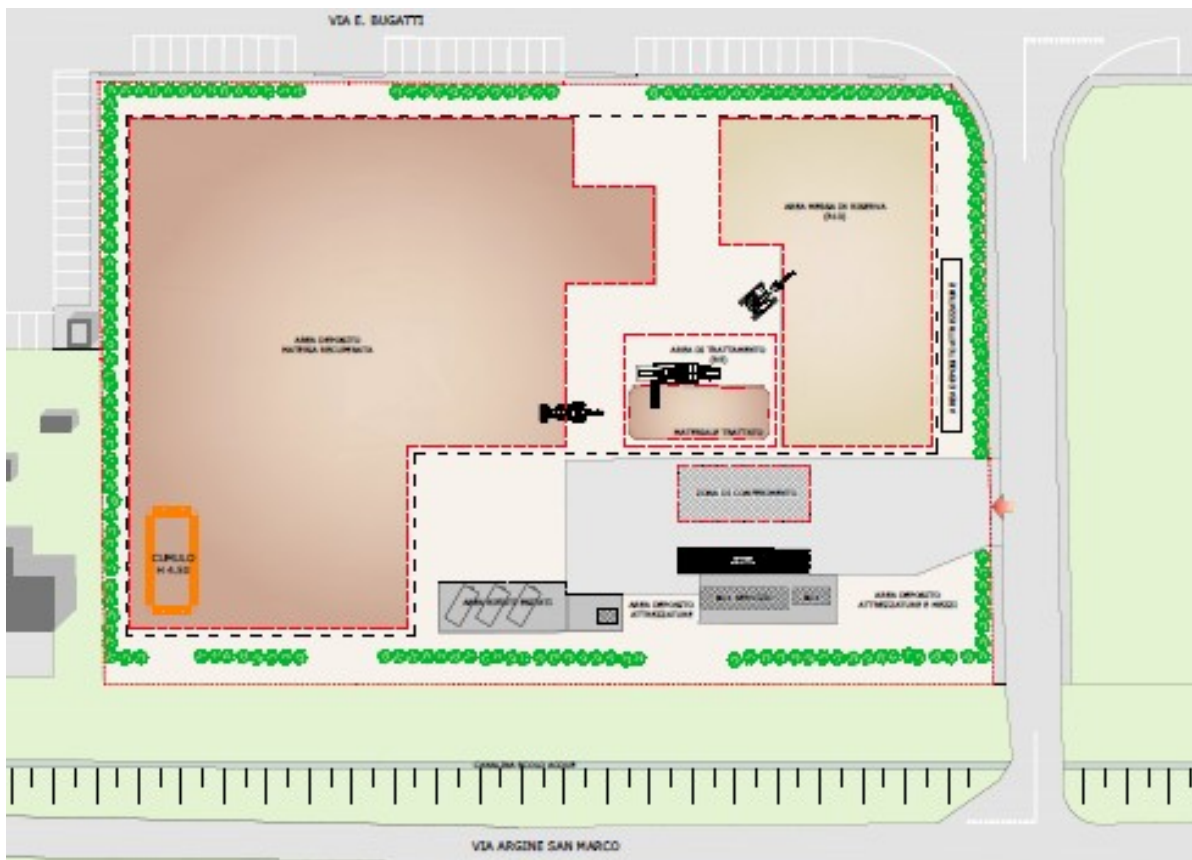


Figura 3. Dettaglio dell'area di intervento (layout di impianto).

Le aree dedicate al deposito dei rifiuti da trattare in impianto sono costituite da uno strato di materiale inerte dotato di rete di raccolta delle acque e successiva depurazione prima dello scarico in pubblica fognatura.

Come descritto nella Tavola N. 2 dello Studio Preliminare Ambientale, l'area d'impianto viene suddivisa in ambiti operativi dedicati a:

- zona di conferimento dei rifiuti;
- zona per la messa in riserva dei rifiuti inerti da avviare a trattamento;
- zona di trattamento (R5) dei rifiuti inerti;
- zona per la sola messa in riserva in cassone scarrabile di rifiuti prodotti da avviare ad altri impianti di recupero;

- zona per deposito di materiali e attrezzature.

Per i tutti i dettagli tecnici relativi alle caratteristiche e all'operatività dell'impianto, si fa riferimento all'elaborato A "STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE", prodotto nell'ambito della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA ex Art. 13 L.R. 4/2016 e redatto dallo Studio Tecnico Arch. Matteo Dianese. Riassumendo sinteticamente, le attività previste all'interno dell'impianto sono:

- messa in riserva (R13) di rifiuti funzionale all'attività di recupero dell'impianto;
- recupero (R5) mediante fasi successive di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione lapidea a granulometria idonea e selezionata;

Per le attività di recupero sopracitate, l'impianto prevede:

- accesso controllato in ingresso per la regolamentazione del flusso in entrata all'impianto stesso;
- pesa a fossa;
- locali adibiti ad uffici amministrativi e servizi igienici;
- superfici scoperte pavimentate in materiale inerte.

Dal punto di vista operativo, i rifiuti in ingresso, dopo le operazioni di pesatura, vengono scaricati nell'apposita sezione di conferimento, nella quale avviene la loro ispezione visiva, finalizzata ad individuare eventuali frazioni non idonee. In funzione delle specifiche condizioni operative od al raggiungimento dei limiti massimi di stoccaggio i rifiuti vengono inviati ad impianti di recupero effettivo, garantendo così il minor quantitativo di materiali presenti in cantiere ed un più rapido ed efficiente ciclo di recupero dei rifiuti medesimi. Qualora i rifiuti siano di natura polverulenta e particolarmente asciutti si provvederà, al fine di evitare il sollevamento e la dispersione di polveri, ad umidificare i rifiuti oltre a procedere alla copertura degli stessi con teli amovibili.

La pavimentazione dell'impianto verrà ispezionata a cadenza periodica e sarà oggetto di interventi di ripristino ove necessario al fine di mantenerne il grado di efficienza. Le attività di manutenzione dei piazzali hanno lo scopo di mantenere la pavimentazione in uno stato analogo a quello di prima realizzazione avendo cura di tenerlo sgombro dai rifiuti e con le pendenze adeguate verso le condotte di raccolta delle acque meteoriche.

2.2 Finalità

Il progetto per il quale si rende necessario il presente studio riguarda il rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto di messa in riserva e recupero di rifiuti inerti già operante in regime di procedura ordinaria ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii (D.D.P. 379/2016 del 29/06/2016 – Prot. 80661/2016) sito in via Bugatti 61, nella zona industriale di Jesolo (VE). Le attività svolte nell'impianto riguardano la messa in riserva e l'avviamento a recupero di alcune tipologie di rifiuti non pericolosi.

2.3 Uso del suolo

La superficie dell'insediamento è pari a circa 10.600 m², ed è pavimentata con uno strato di materiale inerte dotato di rete di raccolta delle acque.

Poichè l'impianto è già operante, insiste su un'area è individuata come Z.T.O. "Produttiva" dal P.R.G. vigente e l'accesso dei mezzi operativi e del personale avverrà tramite la viabilità esistente, l'uso del suolo non viene modificato rispetto allo stato attuale.

Tutte le attività, inoltre, non si svolgono in aree localizzate all'interno di siti Natura 2000, non interessano ambiti di particolare interesse naturalistico, né insistono su elementi che possono fungere da importanti habitat per le specie di interesse comunitario che vivono nei siti Natura 2000 più vicini.

2.4 Utilizzo delle risorse

Il progetto non prevede l'utilizzo di risorse naturali, fatto salvo per la risorsa acqua, rappresentata dall'acqua piovana intercettata dal piazzale e dalla relativa rete di raccolta.

2.5 Fabbisogno nel campo della viabilità, dei trasporti e delle reti infrastrutturali

Non ci sono particolari fabbisogni nel campo delle reti dei trasporti. L'accesso del personale, dei mezzi e degli strumenti necessari al funzionamento dell'impianto per il conferimento del materiale da trattare e per l'uscita del materiale trattato durante il regolare ciclo di attività dell'impianto avverrà tramite la viabilità ordinaria già esistente, che non dovrà subire modifiche. Alla luce delle caratteristiche dell'area, il traffico di mezzi in entrata e in uscita è comunque ridotto: il flusso veicolare medio per l'impianto vede circa 15 automezzi con portata inferiore alle 5 tonnellate e circa 12 automezzi con portata superiore alle 5 tonnellate.

Il volume di traffico generato per il funzionamento dell'impianto non ha impatti significativi rispetto alla normale quantità di traffico presente nell'area.

2.6 Precauzioni assunte

Viste le caratteristiche dell'impianto, i rifiuti non pericolosi ivi trattati, le caratteristiche della zona nella quale si inserisce l'area di progetto e l'assenza di collegamenti diretti con il sito Natura 2000 più vicino, non vengono assunte particolari precauzioni, fatto salvo per la rete di raccolta di acque meteoriche, che si prefigge l'obiettivo di depurare eventuali reflui generati dai rifiuti depositati sulla platea impermeabilizzata e il contenimento delle emissioni pulverulente, attuato tramite bagnatura dei materiali che potrebbero generarle. Nello specifico, la tramoggia di carico e il nastro principale di trasporto dell'impianto di frantumazione, che frantuma i materiali per schiacciamento con conseguente ridotta emissione di polveri, è dotata di un dispositivo di abbattimento a nebulizzazione d'acqua che ha lo scopo di umidificare il materiale trattato al fine di contenere l'emissione e la dispersione di polveri.

Le attività di manutenzione dei piazzali hanno lo scopo di mantenere la pavimentazione in uno stato analogo a quello di prima realizzazione avendo cura di tenerlo sgombro dai rifiuti e con le

pendenze adeguate verso le condotte di raccolta delle acque meteoriche. A tal fine, sono previsti specifici interventi da effettuarsi a cadenza giornaliera, settimanale, mensile e annuale che riguardano sia le fasi operative di stoccaggio, movimentazione e lavorazione dei rifiuti che fasi specifiche di monitoraggio e ripristino della pavimentazione stessa, che sono dettagliatamente descritti nello Studio Preliminare Ambientale.

La fonte principale di impatto ambientale derivante dall'esercizio dell'attività di recupero è essenzialmente riconducibile alla produzione di rumori. Tale potenziale impatto non interessa gli habitat e le specie per le quali si sta dimostrando l'assenza di incidenze, bensì l'ambiente umano. Si rimanda pertanto allo Studio Preliminare Ambientale e alla relativa Documentazione di Impatto Acustico per la discussione in merito a tale argomento.

L'impianto viene gestito in modo tale da evitare ogni contaminazione del suolo e dei corpi recettori superficiali e/o profondi.

3 Identificazione dei possibili effetti

3.1 Emissioni, scarichi, rifiuti, rumore, inquinamento luminoso

Le ordinarie fasi di esercizio dell'impianto prevedono l'accesso tramite mezzi motorizzati e l'utilizzo di macchinari per la gestione dei materiali in impianto e per la loro lavorazione (scavatore, pala meccanica, impianto di frantumazione). L'accesso i mezzi atti al conferimento dei materiali avverrà attraverso la viabilità ordinaria e verrà utilizzato l'attuale cancello di accesso all'area. Vista la collocazione in area industriale e il ridotto numero di mezzi coinvolti, non si prevedono effetti significativi per le emissioni prodotte dagli stessi, anche in considerazione del fatto che la coerente organizzazione operativa e gestionale dell'impianto mira alla massima efficienza nel trasporto dei materiali e nella loro lavorazione, garantendo di conseguenza anche una riduzione di consumi ed emissioni da parte dei mezzi operativi e di trasporto.

La messa in riserva di materiali che possono generare emissioni pulverulente e le fasi di lavorazione che prevedono la generazione di polveri prevedono tutta una serie di precauzioni (vedi par 2.6) al fine di evitare o contenere dette emissioni.

Non è prevista l'illuminazione artificiale dell'impianto.

Il trattamento di alcuni rifiuti che vengono accettati e lavorati nell'impianto può generare ulteriori rifiuti dovuti a scarto di materiale non lavorabile in loco, come ad esempio i residui metallici di piccola dimensione che vengono asportati tramite deferrizzazione in uscita dalla sezione impiantistica di frantumazione. Tali materiali di scarto e altri rifiuti prodotti nelle operazioni di recupero vengono stoccati in appositi cassoni scarrabili fino al raggiungimento dei quantitativi ottimali per il trasporto e di conseguenza inviati ad idoneo impianto di smaltimento/recupero accompagnati da formulario di identificazione.

I rifiuti stoccati per la messa in riserva o in attesa di lavorazione, in caso di eventi meteorici, possono generare reflui che verranno opportunamente raccolti dal sistema di deflusso e raccolta delle acque, collegata ad una rete perimetrale di pozzetti con caditoia, che recapita i reflui meteorici in un impianto di trattamento delle acque di pioggia in continuo, costituito da un dissabbiatore/disoleatore con filtro a coalescenza. Le acque reflue depurate recapitano in pubblica fognatura (l'autorizzazione allo scarico è stata integrata nel provvedimento di autorizzazione all'esercizio dell'impianto con Determinazione N. 2306/2014 – Prot. N. 69917 del 26/08/2014 rilasciato dal Servizio Politiche Ambientali della Città Metropolitana di Venezia).

Le emissioni di polveri legate all'utilizzo dei mezzi operativi e di trasporto, visto che risultano di tipo discontinuo e, in ogni caso, sono circoscritte all'immediato intorno della macchina per un raggio di qualche metro, non avranno effetti significativi per gli animali e i loro habitat.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, non si ravvisa la possibilità di avere effetti negativi sull'ambiente e sulle sue componenti.

3.2 Alterazioni dirette e indirette delle componenti ambientali

Durante le ordinarie fasi di esercizio dell'impianto, i mezzi operativi e i veicoli utilizzati per il conferimento del materiale generano un'alterazione temporanea della componente atmosfera. Come già illustrato, visto l'utilizzo discontinuo dei mezzi, l'esiguo traffico di veicoli in ingresso e in uscita e i sistemi di contenimento delle emissioni di polveri, tale alterazione risulta limitata nello spazio e nel tempo e, pertanto, non significativa.

La componente acqua derivante da precipitazioni meteoriche potrebbe subire alterazioni entrando in contatto con i cumuli di materiali trattati o in attesa di lavorazione. Si tratta in ogni caso di alterazioni poco significative, vista la natura dei rifiuti detenuti e lavorati. Come si è detto, è comunque prevista una rete di raccolta delle acque meteoriche che ne consente la dissabbiatura e disoleazione e pertanto, anche in questo caso, l'alterazione della componente acqua è solo temporanea e poco significativa.

3.3 Fattori di disturbo

Alla luce della localizzazione dell'impianto all'interno di un'area industriale, del tipo di lavorazioni previste al suo interno, del fatto che è utilizzato già da tempo per le stesse attività, dell'altezza massima dei cumuli prevista in 8 metri, del fatto che l'attività di impianto avviene solo durante le ore di luce e con un ridotto utilizzo di macchinari e personale, non è possibile individuare fattori di disturbo provocati dalle attività di impianto a carico di specie o habitat di specie afferenti al sito Natura 2000 individuato.

Per quanto riguarda il rumore, vista la distanza dai siti Natura 2000 e l'utilizzo discontinuo dei mezzi, non si ravvisano possibili effetti di disturbo sulle specie animali. Uno specifico studio di

valutazione dell'impatto acustico, allegato allo Studio Preliminare Ambientale, dettaglia lo stato delle emissioni di rumore e vibrazioni in relazione alla zonizzazione acustica comunale e alle abitazioni presenti nell'intorno dell'area di interesse e prescrive gli accorgimenti atti a contenere le stesse.

3.4 Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente

Non sono noti altri piani, progetti e interventi che potrebbero provocare effetti cumulativi con l'intervento oggetto d'analisi. Inoltre, essendo gli effetti di tale intervento praticamente pari a zero rispetto ai siti Natura 2000, non ci possono essere effetti cumulativi rispetto ad altri piani, progetti e interventi.

4 Rete Natura 2000

4.1 Identificazione degli elementi dei siti della rete Natura 2000 interessati

Come anticipato al punto 1, la IT3250046 "Laguna di Venezia" e il SIC IT3250031 "Laguna superiore di Venezia" sono i siti Natura 2000 più vicini all'area di interesse, pur non essendo collegati ad essa né per via diretta né per via indiretta. La ZPS comprende totalmente al suo interno il sopraccitato SIC, in quanto interessa l'intera superficie lagunare, mentre il sopraccitato sic è limitato alla porzione settentrionale della stessa.

L'area di interesse si colloca al di fuori dei siti sopraccitati, pertanto non vi sono elementi interni ad essi interessati dalle attività di impianto e da quelle collegate. Viste le caratteristiche dell'impianto oggetto di valutazione, si può pertanto asserire in maniera oggettiva che non vi siano impatti di sorta su alcun habitat Natura 2000 o su specie di interesse comunitario dei siti sopraccitati.

Ulteriori siti Natura 2000 sono posti a distanze considerevolmente elevate, e vista la tipologia di attività e di materiali trattati in impianto e l'assenza di scarichi o emissioni rilevanti, si ritiene che non vi siano elementi interni o strettamente legati a tali siti interessati dall'intervento in oggetto.

Alcune specie ornitiche sono solite alimentarsi negli ambiti agricoli nell'intorno delle aree di riproduzione, anche per qualche chilometro. Tuttavia, alla luce delle caratteristiche dell'impianto, della sua posizione e in considerazione di quanto già precedentemente discusso, si può asserire in maniera oggettiva che non vi siano impatti di sorta su alcuna specie di interesse comunitario nell'ambito territoriale interessato dal progetto.

5 Assenza di incidenze significative negative

In considerazione delle caratteristiche del progetto in analisi, degli effetti che potrebbero scaturire dall'operatività dell'impianto, dell'utilizzo delle risorse e dell'alterazione delle componenti ambientali, degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nell'area di interesse, è possibile stabilire che non esistono interazioni che possano provocare incidenze significative negative.

6 Dichiarazione finale

Il sottoscritto dott. Davide Pettenò, in possesso dell'esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico e ambientale

DICHIARA

che la valutazione di incidenza per il progetto proposto non è necessaria in quanto non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

dott. Davide Pettenò

[firmato digitalmente]